

Emergenza Covid-19: in fumo 2 miliardi di euro e oltre 200 mila persone senza lavoro nel 2020 nel settore delle palestre, secondo una indagine di IFO

- *In Italia si stima che, a causa dell'emergenza sanitaria del Coronavirus, la perdita economica del settore delle palestre ammonti ad oggi a 2 miliardi di euro (nel 2020) con oltre 200 mila professionisti senza un lavoro stabile, secondo i dati emersi dalla ricerca di IFO (International Fitness Observatory) che invoca interventi strutturali concreti. Tra il 20% e il 25% dei club ritiene che non avrà più le risorse per sopravvivere alla crisi.*
- *La fotografia del mondo del fitness mostra un settore caratterizzato da una maggioranza di club singoli, di piccole dimensioni, in attività da tempo (oltre dieci anni) e in cui prevale il modello "one man company".*
- *Sul futuro regna l'incertezza: il 40% dichiara di non sapere se ce la fa a resistere e quanto.*

Milano 8 Aprile 2021 - L'industria del fitness e dello sport rappresenta per l'indotto una realtà di rilievo nell'economia nazionale. **IFO (International Fitness Observatory)**, in collaborazione con la società Egeria, ha realizzato una ricerca, coordinata da Paolo Menconi, presidente dell'osservatorio, coinvolgendo **oltre 6.600 club in tutta Italia**. Nel 2019 il settore fitness in Europa era in costante crescita con circa 65 milioni di iscritti ai club e con ricavi totali pari a circa 28 miliardi di euro.

L'Italia, con l'8% del mercato europeo, dopo Germania (20%), Inghilterra (19%) e Francia (9%), era al quarto posto in Europa con oltre 5,5 milioni di persone iscritte in palestra e con un mercato annuale di oltre 2,4 miliardi di euro. Un mercato che aveva ampi spazi di crescita e che è entrato nel suo momento storico più drammatico.

Dai risultati dell'indagine emerge innanzitutto che il panorama delle palestre in Italia è composto per la maggioranza (62%) da **piccoli club indipendenti**, solo il 18% appartiene a catene e quasi il 3% in franchising. Il restante 20% è formato da piccoli studi di yoga, pilates, ecc.

Quasi la metà dei centri sportivi, pari al 39%, ha una superficie sotto i 500 mq; il 27% ha una dimensione fra i 500 e i 1.000 metri quadrati, mentre sono in minoranza i club fra i 1.000 e i 2.000 metri quadrati (16%) e quelli oltre i 2.000 metri quadrati (18%).

Un settore consolidato nel tempo: il 62% dichiara di aver aperto il club più di 10 anni fa, il 23% tra 5 e 10 anni fa. Tra 2 e 5 anni il 12,4 e i più giovani (tra 1 e 2 anni) solo il 3,4%.

Rispetto alla componente economica, prendendo come riferimento il 2019, oltre il 50% dei club ha stimato un mancato incasso di oltre il 70%, considerando che le chiusure hanno seguito periodi differenti nelle varie regioni d'Italia. Il settore si stima abbia perso sul fatturato annuale, una cifra che potrebbe aggirarsi attorno ai 2 miliardi di incassi.

Inoltre, il 21% dichiara che sta accumulando debiti relativi ai pagamenti delle utenze e il 75%, nonostante la chiusura sta pagando gli affitti/locazioni degli spazi per le strutture.

Paolo Menconi, presidente di IFO, afferma: *"I risultati di questa ricerca indicano che l'industria del fitness è in un momento difficilissimo e senza precedenti. Non va dimenticato che è un settore che ha un ruolo sociale fondamentale per il benessere psico-fisico dei cittadini, con un'offerta molto variegata e per tutte le tasche. Il settore va protetto con interventi strutturali seri e concreti, sia per chi vi lavora sia per i clienti, per potersi rimettere in piedi e continuare a guardare serenamente al futuro."* Quasi l'87% delle palestre ritiene che le misure adottate finora non siano sufficienti a sostenere il settore, suggerendo tra i provvedimenti principali forme di finanziamento a fondo perduto (78%), la sospensione di incombenze fiscali e bollette (66%), e l'emanazione di

provvedimenti urgenti per il settore (il 58%). Il 20% dichiara di non aver ricevuto ristori/contributi dallo Stato.

Se la situazione è difficile per tutti, la capacità economica di poter resistere è differente: il 14,7% dichiara di avere autonomia per 1 mese. In 2 mesi il 31% ritiene di non avere le forze economiche per superare la crisi. Il 48% dei Club potrebbe non farcela in 3 mesi. Al quarto mese di stop, il rischio è quello che oltre l'54% dei Club non sopravviva. Solo il 6,5% dei club potrebbe avere le risorse economiche per resistere a cinque mesi di chiusura, ma soprattutto regna l'incertezza: quasi il 40% dichiara di non sapere quanto può resistere ancora.

*Nota metodologica

Tra il 24 Gennaio e il 28 Febbraio 2021 è il periodo in cui è stata eseguita la Survey. 6.639 sono gli operatori su tutto il territorio italiano che hanno ricevuto il questionario. 2555 hanno aperto la mail e 455 hanno risposto al questionario di 19 domande, con un tempo medio di compilazione di 4 minuti..

Per informazioni:

Dr. Paolo Menconi

info@ifo.academy

www.ifo.academy